Ad Alberto Sordi maschera italiana

Aldo Ettore Quagliozi

25-02-2004

E' il 25 di febbraio dell'anno del signore 2004 e voglio rendere omaggio a quel grande, ad un anno esatto dalla sua scomparsa, che nella sua vita artistica seppe coraggiosamente rappresentare l'ambivalenza, il pressappochismo e la prontezza scaltra con cui un popolo tutto riesce sempre a trovare una soluzione qualsiasi, e la più conveniente sempre al proprio personale o familiare tornaconto, a tutti i problemi grandi o piccoli della storia patria.

“ (...) Il mattino del 25 febbraio 1848, si sparse a Chavignolles la notizia, portata da uno che veniva da Falaise, che Parigi era coperta di barricate; e l'indomani sull'ingresso del municipio comparve l'avviso che era stata proclamata la Repubblica.

Questo grande avvenimento impressionò i benestanti. Ma quando si apprese che la Corte di Cassazione, la Corte d'appello, la Corte dei conti, la Camera di Commercio, l'Ordine dei notai, quello degli avvocati, il Consiglio di stato, l'Università, i generali e persino il signor de la Rochejacquelein avevano dato la loro adesione al governo provvisorio, le fronti si spianarono; e, visto che nella capitale si piantavano alberi della libertà, il consiglio municipale decise che anche a Chavignolles bisognava piantarne.

Nella sua esultanza per il trionfo del popolo, Bouvard ne offrì uno; quanto a Pécuchet la caduta della monarchia confermava a puntino le sue previsioni: non poteva che rallegrarsene.

Felice di riceverne l'ordine, Gorju s'affrettò a sradicare uno dei pioppi che costeggiavano il prato oltre la Montagnetta,; e lo trasportò sino al Pas de la Vaque, all'entrata del borgo, dove lo si doveva piantare. (...) “ (da “ Bouvard e Pécuchet “ di Gustave Flaubert)

Giustamente afferma Giovanni Sartori, in una recente intervista a “ la Repubblica “, a proposito di questa propensione degli abitanti di questo derelitto Paese ai più incredibili compromessi ed ai facilissimi e repentini ribaltamenti delle posizioni :

“ (...) Il nostro è un paese disossato, storicamente senza vertebre. Nel 1922 Ortega y Gasset scriveva della Spagna invertebrata. Ho sempre pensato che quel titolo fosse più calzante per l'Italia.

(...) ... al momento della prova, gli italiani non reagiscono, subiscono.

(...) Siamo il paese forse più invaso e conquistato d'Europa. E con tutti i conquistatori siamo riusciti sempre a trovare un accordo, nel segno della sopravvivenza.

(...) ... anche ai tempi delle invasioni barbariche siamo stati capaci di soluzioni accomodanti. Con potenti e prepotenti possiamo esibire uno straordinario mestiere di navigazione. Che è anche rassegnazione e sottomissione. (...) “